

ed all'ultimo riuscito una cattedra migliore, una di quelle che vengono immediatamente dopo le più desiderate e più importanti (che poi non si sa quali siano perchè la legge non lo dice) è chiaro che l'amministrazione potrà nominare chi le pare e piace ai posti migliori e potrà anche offrire la peggiore cattedra al primo riuscito.

D'altra parte una residenza che può essere ambita da uno può discuvenire ad altri. Tutto ciò io dico entrando in quel concetto di diffidenza verso l'amministrazione, che anima questa legge, e che io non condivido. Ma, sinceramente, onorevoli colleghi, vi par giusto di stabilire per legge che coloro i quali rifiutino, e forse per giusti motivi, la prima residenza loro assegnata od offerta, decadono dal diritto di essere nominati? Non equivale ciò a dar modo all'amministrazione di far decadere coloro che non le piacciono, di far perdere ad essi un diritto conquistato per concorso? Ciò è enorme. E noi ci proponiamo di fare una legge per i professori, non contro i professori.

Io quindi propongo di disporre che perdano soltanto il loro posto nella graduatoria. Far perdere addirittura il diritto ad essere nominati non è equo, tanto più se si considera che i concorsi non hanno efficacia indefinita.

Dopo un triennio si dovrà fare un nuovo concorso, quindi se entro il triennio il professore che alla prima offerta avrà perduto il turno (cosa per sé non lieve), avrà potuto conseguire in seguito una residenza che gli convenga, bene; altrimenti perderà di fatto il diritto alla nomina.

Ma che alla prima offerta fattagli, e da lui rifiutata, incorra nella pena di non essere più nominato è cosa ingiusta, lo ripeto, e va contro allo scopo stesso della legge. (Approvazioni).

BIANCHI LEONARDO, ministro dell'Istruzione pubblica. A tal proposito potrei fare una proposta che...

PRESIDENTE. Permetta, onorevole ministro, è meglio che prima parlino tutti coloro che hanno chiesto di parlare su questo articolo; così ella potrà rispondere a tutti.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pasqualino-Vassallo.

PASQUALINO-VASSALLO. - Io voleva dire a un dipresso ciò che ha detto l'onorevole Mantica. Si dimostra una ingiustificata diffidenza verso l'amministrazione attuando questa disposizione che mi pare eccessiva. (Commenti). Propongo che invece di dire:

« decadono dal diritto », si dica: « possono essere dichiarati decaduti ». (Commenti).

COTTAFI. Ma allora è lo stesso!

PRESIDENTE. Ma gli emendamenti non possono essere improvvisati.

PASQUALINO-VASSALLO. Vi possono essere ragioni di salute o di famiglia che impediscano al professore di andare in una determinata residenza; bisogna quindi lasciare facoltà all'amministrazione di vedere se tali ragioni siano giustificate.

PRESIDENTE. Il disegno di legge non parla di rifiuto, cioè di un fatto concreto, ma parla di giustificate ragioni di salute o di famiglia.

COMANDINI. Ma, onorevole presidente, io credo che, peichè l'onorevole ministro ha annunciato di avere una proposta da fare, sia meglio che egli la manifesti. Forse basterà a troncicare ogni discussione. (Bene!)

PRESIDENTE. Onorevole ministro...

BIANCHI LEONARDO, ministro dell'Istruzione pubblica. Si potrebbe modificare l'articolo anche per aderire al concetto dell'onorevole Mantica: « Salvo il disposto del terzo comma dell'articolo 5 i vincitori di un concorso che rifiutino la residenza loro assegnata decadranno dal diritto di essere nominati ».

Il terzo comma dell'articolo 5 dice così:

« I vincitori che rifiutino una sede, non perdono il diritto di andare in altre sedi », ed aggiungerei: « dopo gli altri vincitori fino all'esaurimento della graduatoria ».

MANTICA. Chiedo di parlare, perchè qui c'è un equivoco.

PRESIDENTE. Aspettino!

BIANCHI LEONARDO, ministro dell'Istruzione pubblica. Mi pare che il concetto sia molto chiaro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

CREVARO, relatore. Il terzo comma dell'articolo quinto concerne le cattedre più importanti in sedi universitarie. Per queste si tratta sempre di insegnanti che sono già in servizio, ai quali è attribuita la facoltà di presentarsi al concorso. E sarebbe veramente crudele dichiararli decaduti da tale nomina. La Commissione ed il Ministero non hanno voluto questo.

L'osservazione dell'onorevole Mantica sarebbe opportuna, se non vi fosse il comma secondo dell'articolo quarto, il quale dice: « alla sede vacante non richiesta da nessun insegnante si provvede con prime nomine ».

Le residenze che si potranno offrire dal